Il Conventino Caffè Letterario e l'Associazione Città Sostenibile presentano:



Stefania Vamberi, Bozzetto di costume per Lady Montague, *Romeo e Giulietta*, anni Settanta.

Tessere l'invisibile: L'arte di Stefania Vamberi (1947–1995)

Venerdì 20 novembre 2026
18.00. Sala Artusi.
Conversazione con Massimo Mattioli, Serena Naddi e Livio e Iacopo Ghelli.

19.30. Laboratorio 13 Spazio d'Arte.
Inaugurazione della mostra.

La mostra prosegue fino al 23 dicembre 2026. Orario: dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 18.00. **Ingresso Libero.**

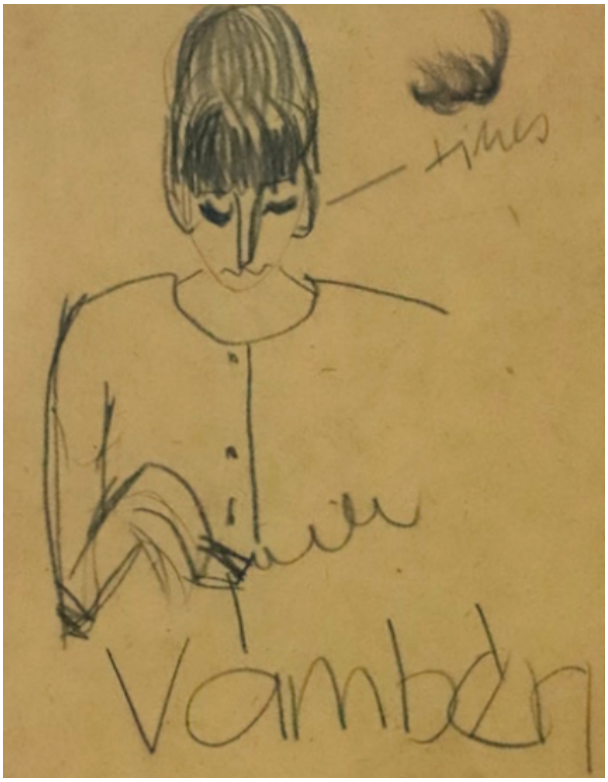
Evento del **Calendario OFF** del Festival **L'Eredità delle Donne 2026** curato da Serena Dandini.

Il Conventino Caffè Letterario
Via Giano della Bella 20, Firenze.

Stefania Vamberi (1947–1995) è stata costumista, artista di scena poliedrica, ricercatrice e docente in varie istituzioni italiane. La mostra-installazione presenta opere in facsimile e bozzetti originali inediti per il teatro e la televisione proponendosi di portare un materiale solitamente riservato agli "addetti ai lavori" e cultori della materia fuori dalla nicchia per avvicinarlo ad un pubblico più ampio. L'intento è di gettare uno sguardo oltre l'aspetto funzionale del bozzetto di costume per riconoscere un'espressione artistica ben più ricca e profonda, derivata dal vissuto personale e da un'esperienza lavorativa sviluppata in vari ambiti e paesi.

Nata a Budapest e formatasi dapprima in Ungheria e Svezia, Vamberi approda in Italia nel 1968, dove, da studente dell'Accademia di Firenze inizierà il suo sodalizio artistico e di vita con lo scenografo Ferdinando Ghelli (1920–2016). Appassionata ricercatrice, storica del costume e della scenografia, Vamberi coniuga l'aspetto di ricerca e di lavoro pratico sugli spettacoli alla docenza di Storia del Costume. Dalle pagine più tecniche, con appunti, dettagli, scampoli di tessuto e materiali, a quelle più pittoriche, questa collezione di opere evidenzia la maestria di Vamberi nel coniugare i due aspetti fondamentali della creazione per lo spettacolo: la visione propria dell'artista e la capacità di tradurre questa intuizione creativa in un linguaggio tecnico. Oltre che di visione artistica si può parlare per Vamberi anche di visionarietà: nei bozzetti più pittorici, che sfiorano il confine e talora sfociano nell'astratto, non si tratta solo di ideare un capo di costume, ma anche e soprattutto di evocare il personaggio, uno stato d'animo. Forse il riflesso di una personalità colta, inquieta e geniale.

Note biografiche:



Stefania Vamberi, *Autoritratto*,
matita su carta, 30 x 20 cm, anni Settanta

Stefania Vamberi nasce a Budapest nel 1947, figlia unica in una famiglia che, stando a quanto lei stessa sosteneva, era discriminata dal regime stalinista di allora a causa delle origini nobiliari.
Già dall'adolescenza, manifesta preponderanti interessi per le materie artistiche e storiche, per la musica e il costume; conosce varie lingue straniere (oltre all'ungherese, sua lingua materna, nel corso della giovinezza imparerà tedesco, russo, inglese, francese, svedese, infine italiano).
Appena diplomata ottiene il visto per recarsi oltre-cortina, per un breve periodo di soggiorno presso una zia a Stoccolma, dove collabora come aiuto costumista e scenografo con la televisione svedese. Non fa ritorno in Ungheria, rendendosi di fatto passibile di condanna per non aver rispettato gli obblighi di rientro.
Dalla Svezia si sposta in Italia e, attorno al 1968, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti, ottenendo un permesso di soggiorno nel nostro paese come studente. Una relazione affettiva e di lavoro nasce con Ferdinando Ghelli, suo professore, che sposerà diversi anni dopo. Insieme a lui Stefania Vamberi lavorerà come costumista, collaborando anche alla ricerca storica per costumi e scenografie, alla costruzione di modelli in legno di teatri medicei per la grande mostra del 1980 "La scena del Principe" dedicata alla città dei Medici ed anche alla realizzazione di pannelli decorativi, al design di mobili e arredamenti.
Consegue, oltre al diploma all'Accademia, la laurea in Storia dell'Arte con una tesi sui costumi della Sacra Rappresentazione nell'Italia medievale. Insegnante di Storia del Costume all'Accademia delle Belle Arti di Firenze dalla metà degli anni '80, prosegue la sua attività di ricercatrice e studiosa che trasferisce sul piano didattico e nel rapporto con gli studenti. Muore prematuramente nel marzo 1995.

Erica Briani Pereyra si laurea in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si specializza al Teatro alla Scala di Milano. A Roma inizia numerose esperienze nel campo della scenografia: dalla pubblicità ai numerosi spettacoli di prosa. Si specializza nella scenografia televisiva firmando una serie di lavori di progettazione architettonica e scenografica sul territorio nazionale. Insegna all'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, tiene dei workshop all'Accademia di Belle Arti di Bologna. È docente a contratto dal 2023 del corso di Illuminotecnica all'Accademia di Belle Arti di Firenze e Venezia.

Artista multidisciplinare, scrittrice e curatrice, **Francesca Ricci** si laurea in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze e si trasferisce dapprima a Londra e successivamente a Valencia, Spagna, dove attualmente risiede. Partecipa a numerose mostre internazionali e, parallelamente al proprio percorso artistico, collabora in progetti di varia natura, dalle produzioni teatrali fringe, alle pubblicazioni indipendenti, all'allestimento di mostre. Dal 2007 collabora con Rose Issa Projects nella produzione di mostre, eventi e pubblicazioni specializzate sull'arte contemporanea del Medio Oriente.

Mostra, eventi e catalogo a cura di Erica Briani Pereyra e Francesca Ricci per Laboratorio 13 – Spazio d'Arte, un progetto di Olivia Turchi, Associazione Città Sostenibile. Catalogo pubblicato da **El Doctor Sax**, Valencia, 2026.

Per informazioni: erica@studiobrianipereyra.com info@francesca-ricci.com

L'Eredità delle Donne è un progetto di Elastica con la direzione artistica di Serena Dandini, realizzato in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e con il supporto dei main partner Gucci, Gruppo Hera e Fondazione CR Firenze; con la partnership di Coop Alleanza 3.0 e il contributo di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Manodori di Reggio Emilia, SYNLAB Italia, Nespresso, Gruppo Granarolo, Azienda di Promozione Turistica dell'Emilia-Romagna e Giunti Odeon. In collaborazione con il Comune di Bologna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Ravenna e Città di Firenze.